

committente



Via Lungotevere Tor di Nona, 1  
00186 - Roma

## EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO SISMICO DEL PATRIMONIO DELL'ATER PROVINCIA DI ROMA

Ai sensi dell'Art. 183 comma 15 D.LGS 50/16

### PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

#### R.T.I. Costituendo

##### Mandataria



FREE Energy Saving s.r.l.  
via Ufente, 20 - 04100 Latina

##### responsabile di progetto

Ing. Giorgio Saraceno

##### responsabile coordinamento progetto

Arch. Maurizio Romano

##### Mandanti



**Rogedil Servizi s.r.l.**

Via Ada Negri, 66 - 00137 ROMA  
Tel. 06 82002948 Fax 06 82097772  
email: servizi@rogedil.com

##### progetto architettonico

Arch. Francesco Maria Azzopardi

##### LUXMASTER Engineering s.r.l.

Arch. Pietro Domenico Bertucci

##### progetto strutturale

Ing. Mariella Cosimi

##### progetto impiantistico

Arch. Francesco Maria Azzopardi



# LUXMASTER +

LUXMASTER Plus s.r.l.  
Piazza Della Repubblica, 24 - 20124 Milano

### Comune di Vicovaro

#### Relazione tecnica - Vicovaro

anno	n. prog. anno	cod.ciente	categoria	sottocategoria	località	fase	n.	rev.	capitolo	tipologia
20	005	411	ATER	PRR	VIC	F	001	0	D	R

formato

scala

A4

-

data	rev	disciplina	redatto	controllato	approvato	codice
set-2020	0	generale	Pias	Azzopardi	Saraceno	-

## **INDICE**

<b>1. INTERVENTO STRUTTURALE .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1. Tipologia VC01 .....</b>	<b>4</b>
1.1.1. Individuazione dei siti in esame.....	4
1.1.2. Determinazione della categoria di sottosuolo .....	4
1.1.3. Analisi sismica.....	6
1.1.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q .....	6
1.1.3.2. Spettri di risposta.....	8
1.1.4. Carichi di progetto .....	9
1.1.4.1. Carico della neve.....	9
1.1.4.2. Carico del vento.....	10
1.1.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato .....	15
1.1.5.1. Sintesi degli interventi previsti.....	16
1.1.6. Conclusioni .....	18
<b>1.2. Tipologia VC02.....</b>	<b>19</b>
1.2.1. Individuazione dei siti in esame.....	19
1.2.2. Determinazione della categoria di sottosuolo .....	19
1.2.3. Analisi sismica.....	21
1.2.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q .....	21
1.2.3.2. Spettri di risposta.....	23
1.2.4. Carichi di progetto .....	24
1.2.4.1. Carico della neve.....	24
1.2.4.2. Carico del vento.....	25
1.2.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato .....	30
1.2.5.1. Sintesi degli interventi previsti.....	31
1.2.6. Conclusioni .....	32
<b>2. INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO.....</b>	<b>33</b>
<b>2.1. Inquadramento .....</b>	<b>33</b>
2.1.1. Dati climatici.....	33
<b>2.2. Tipologia edifici.....</b>	<b>33</b>

2.2.1.	Classificazione per tipologie edilizie affini .....	34
<b>2.3.</b>	<b>Interventi di efficientamento energetico .....</b>	<b>36</b>
2.3.1.	Interventi passivi: involucro edilizio .....	36
2.3.2.	Interventi attivi: impianti di riscaldamento .....	37

## **1. INTERVENTO STRUTTURALE**

Per quanto riguarda il Comune di Vicovaro sono state individuate 2 tipologie strutturali differenti di edifici, raggruppati in funzione delle seguenti caratteristiche:

- stessa geometria in pianta ed altezza;
- stesso tipo di copertura;
- zone omogenee in prospettiva sismica (categoria topografica);
- stessa tipologia costruttiva;
- presenza del piano interrato.

Attraverso la suddivisione introdotta, nei paragrafi che seguono sono analizzati nel dettaglio in funzione della tipologia individuata, tutti gli interventi strutturali atti a garantire un miglioramento sismico dell'edificio di almeno una classe sismica.

Di seguito si riporta la tabella completa che raggruppa tutte le tipologie strutturali individuate.

<b>CITTA'</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>INDIRIZZO</b>
<b>VICOVARO</b>	VC01	VIA SAN VITO 71 – 1°
<b>VICOVARO</b>	VC02	VIA SAN VITO 71 – 2°

## **1.1. Tipologia VC01**

### **1.1.1. Individuazione dei siti in esame**

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Vicovaro	VC01	Via San Vito 71 – 1°	42.0114°	12.5355°

**Tabella 1.** Parametri generali del sito in esame



**Figura 1.** Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

### **1.1.2. Determinazione della categoria di sottosuolo**

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (Sa2) che sono caratterizzate dalla presenza di marne e calcari marnosi alterati fino a profondità elevate. In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco (Vs/h) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e



sabbie di alterazione, si determina il valore di  $V_s$  che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

GHIAIE ALLUVIONALI GHIAIE DETRITICHE SABBIE DI ALTERAZIONE DA ARENARIE SABBIE DI ALTERAZIONE DA TRAVERTINI SABBIE DI ALTERAZIONI DA TUFI VULCANICI										
FH <sub>0,1-0,5</sub>		Velocità media $V_{SH}$ (m/s)								
Profondità dal pc H (m)		180	250	300	360	400	450	500	600	700
	5	1.3	1.2	1.1	1.1	1.1	1.1	1.0	1.0	1.0
	10			1.4	1.4	1.2	1.2	1.1	1.1	1.0
	15			1.6	1.5	1.3	1.3	1.2	1.1	1.1
	20			1.7	1.6	1.4	1.3	1.2	1.1	1.1
	25			1.6	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	30			1.5	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	35				1.4	1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	40					1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	45						1.3	1.2	1.2	1.1

GRADIENTE DI VELOCITA' PER VALIDITA' ABACO

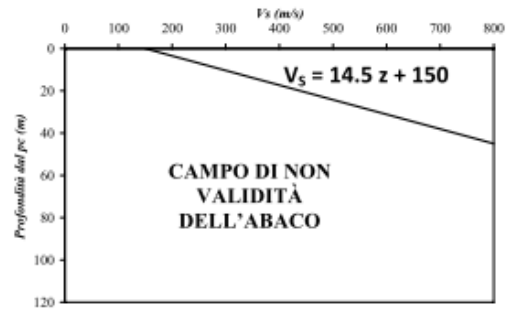


Tabella 2. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità  $V_s$  con la profondità  $z$  dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità  $V_s$  pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 730 \text{ m/s}$$

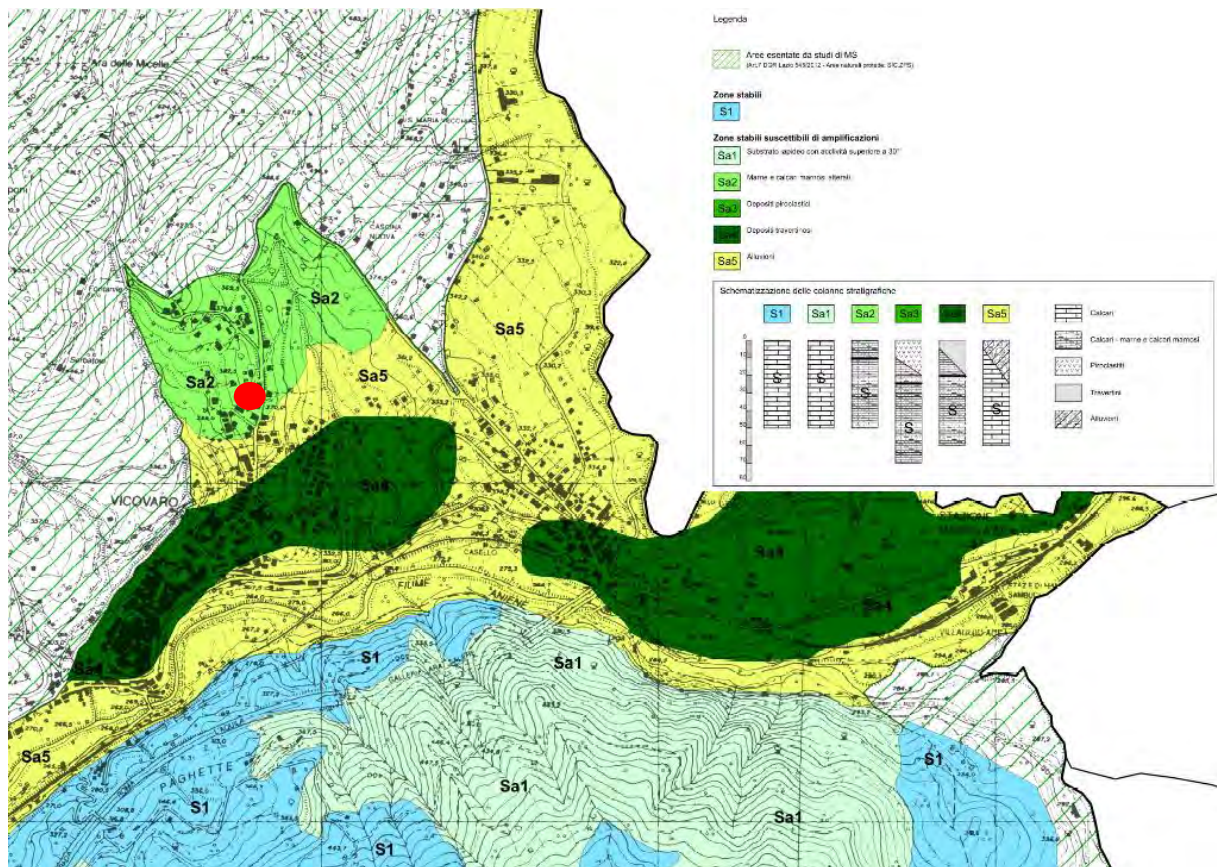


Figura 2. Zona omogenea in prospettiva sismica

In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle Vs pari a 730 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

**Tabella 3.** Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

**Tabella 4.** Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

### 1.1.3. Analisi sismica

#### 1.1.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	si	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento  $q=1$  per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento  $q \leq 1.5$  per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura  $q \geq 1.5$  (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame. Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

$q_0$	$\alpha_u/\alpha_i$	$k_r$	$q_x$	$q_y$	$q_z$
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento  $V_r$  che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento  $V_r$  e la probabilità di superamento  $P_{ver}$  associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno  $T_r$  e i relativi parametri di pericolosità sismica:

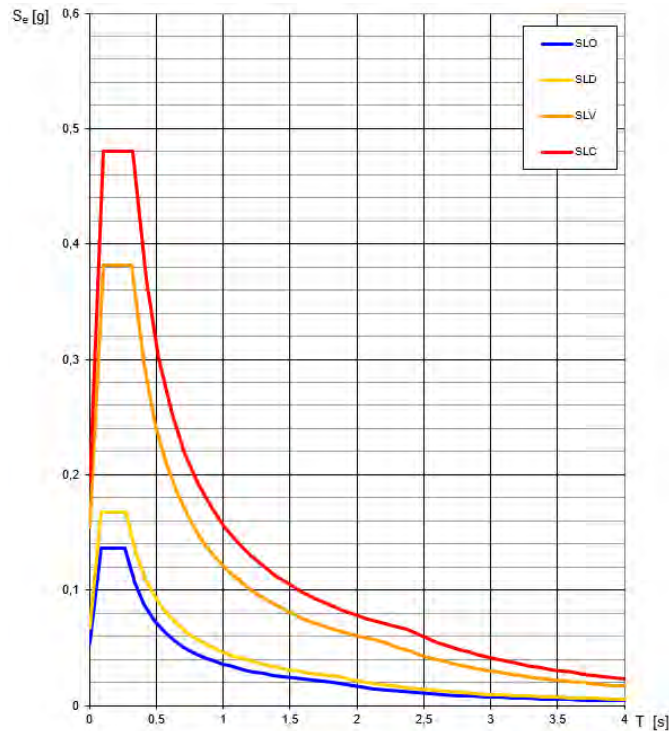
- $a_g$ : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- $F_0$ : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- $T_c^*$ : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_0$ [-]	$T_c^*$ [s]
SLO	30	0,054	2,500	0,264
SLD	50	0,067	2,501	0,277
SLV	475	0,155	2,468	0,316
SLC	975	0,194	2,479	0,326

**Tabella 5.** Valori di  $a_g$ ,  $F_0$  e  $T_c^*$  in funzione dei vari stati limite

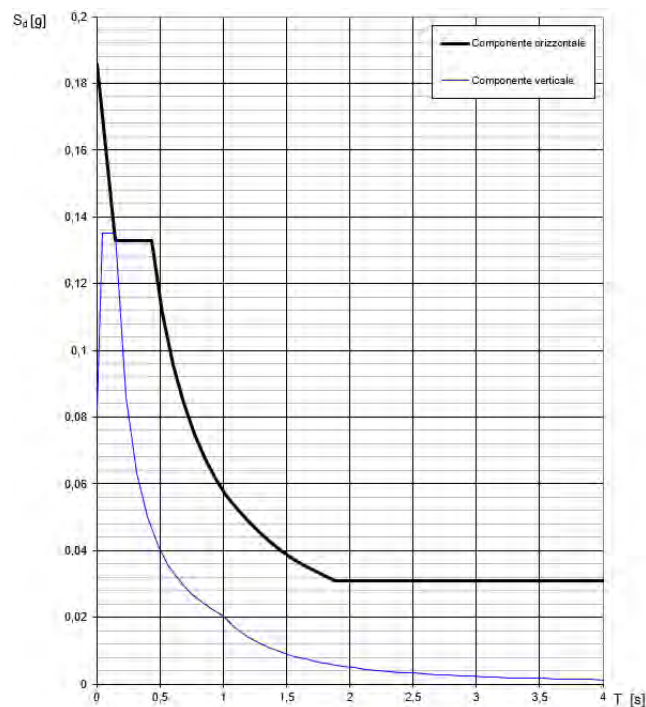


### 1.1.3.2. Spettri di risposta

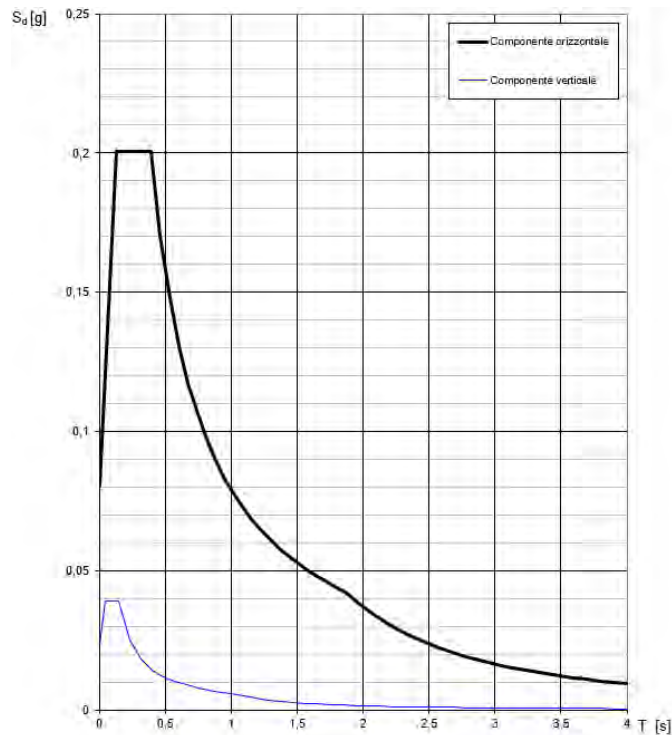


**Figura 3.** Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.



**Figura 4.** Spettri di risposta (componenti orizz.\_vert.) per lo SLV



**Figura 5.** Spettri di risposta (componenti orizz.\_vert.) per lo SLD

#### 1.1.4. Carichi di progetto

##### 1.1.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

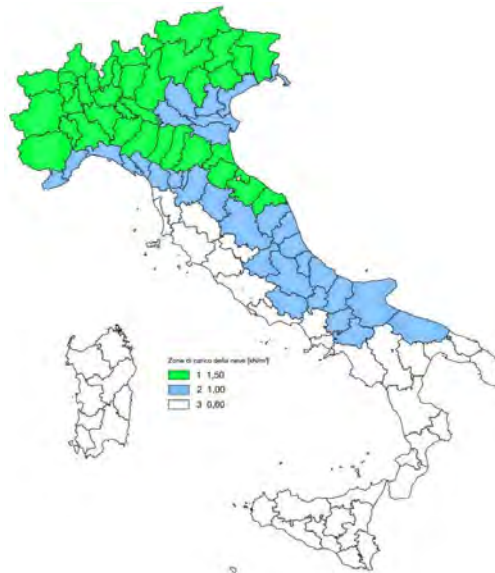
dove:

- $\mu_i$  è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
$\mu_1$	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

**Tabella 6.** Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- $q_{sk}$  è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito  $a_s$ , se è maggiore o inferiore a 200 m;



**Figura 6.** Zone di carico della neve

- $C_e$  è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	$C_e$
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

**Tabella 7.** Tab. 3.4.I – Valori di  $C_z$  per diverse classi di esposizione

- $C_t$  è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	$s_s$ (m)	$q_{sk}$ (daN/m <sup>2</sup> )	$\mu_i$	$C_e$	$C_t$	$q_s$ (daN/m <sup>2</sup> )
III	370	81	0,8	1	1	65

**Tabella 8.** Determinazione del carico da neve in copertura

#### 1.1.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento  $v_b$  è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno  $T_r = 50$  anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * C_a$$

dove:

- $v_{b0}$  è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;

- $c_a$  è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1 \quad \text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1) \quad \text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- $a_0, k_s$  sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- $a_s$  è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	$a_0$ [m]	$k_s$
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



**Figura 7.** Valori dei parametri  $v_{b,0}$ ,  $a_0$ ,  $k_s$

**Figura 8.** Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento  $v_r$  è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto  $T_r$ .

$$v_r = v_b * c_r$$

- $v_b$  è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- $c_r$  è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto  $T_r$  fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

$v_{b,0}$ (m/s)	$a_s$	$c_a$	$v_b$	$T_r$	$c_r$	$v_r$ (m/s)
27	370	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- $q_r$  è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

•  $c_e$  è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza  $z$  sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- $k_r$ ,  $z_0$ ,  $z_{\min}$  sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- $c_t$  è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	$K_r$	$z_0$ [m]	$z_{\min}$ [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

**Tabella 9.** Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

**Tabella 10.** Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa	mare	2 km	10 km	30 km	750m
A	--	IV	IV	V	V	V
B	--	III	III	IV	IV	IV
C	--	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

**Tabella 11.** Definizione delle categorie di esposizione

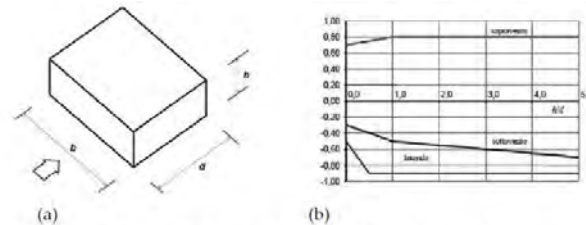
$q_r$	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	IV	1,991	1,634

**Tabella 12.** Definizione dei coefficienti di esposizione

•  $c_p$  è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale  $c_{pe}$  che può essere



utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura. I coefficienti  $c_{pe}$  da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto  $h/d$ , avendo indicato con  $h$  l'altezza del manufatto e con  $d$  la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,  
b) Edifici a pianta rettangolare:  $c_{pe}$  per facce sopravvento, sottovento e laterali  
Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare:  $c_{pe}$  per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$ : $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$ : $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$ : $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$ : $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$ : $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$ : $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 13. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	$C_{pe}$ -sopravento	$C_{pe}$ -sottovento
72	10	13.5	1.35	0,80	-0,52

Tabella 14. Definizione dei coefficienti di pressione

## COPERTURA A DOPPIA FALDA

Per le coperture a doppia falda, i coefficienti globali da assumere, nel caso di vento perpendicolare alla direzione del colmo, sono quelli per le coperture a falda singola.

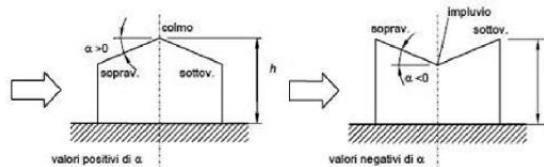


Figura 9. Schema di riferimento per coperture a doppia falda

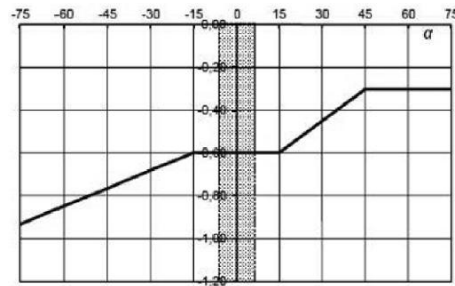
Valori negativi		Valori positivi	
$\alpha \leq -60^\circ$	$c_{pe} = -0,5$	$0^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = +\alpha/75$
$-60^\circ \leq \alpha \leq -15^\circ$	$c_{pe} = -0,5 - (\alpha + 60)/90$	$45^\circ \leq \alpha \leq 75^\circ$	$c_{pe} = +0,6 + (\alpha - 45)/150$
$-15^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$c_{pe} = -1,0 + (\alpha + 15)/75$		
$30^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = -0,4 + (\alpha - 30)/37,5$		

Tabella 15. Coperture a doppia falda, valori del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo

Per la falda sottovento si fa riferimento ai valori riportati di seguito:

$-75^\circ \leq \alpha \leq -15^\circ$	$c_{pe} = -0,85 + (\alpha + 60)/180$
$-15^\circ \leq \alpha \leq 15^\circ$	$c_{pe} = -0,6$
$15^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = -0,6 + (\alpha - 15)/100$
$45^\circ \leq \alpha$	$c_{pe} = -0,3$

**Tabella 16.** Coperture a doppia falda, valori del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo



**Tabella 17.** Coperture a doppia falda, grafico del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a  $c_{pi} = +0,2$  e  $c_{pi} = -0,30$ , considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

●  $c_d$  è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
$p_{min}$ (daN/m <sup>2</sup> )	447	-610
$p_{max}$ (daN/m <sup>2</sup> )	545	-743
Copertura	Sopravento	Sottovento
$p$ (daN/m <sup>2</sup> )	-999	-454

### **1.1.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato**

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

#### **1.1.5.1. Sintesi degli interventi previsti**

##### **INCAMICIATURA DEI PILASTRI E DEI NODI PILASTRO-TRAVE “JACKETING”**

L'incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave, il cosiddetto “jacketing”, è una efficace tecnica di rinforzo ottenuta mediante il ringrosso della sezione originaria con una camicia di calcestruzzo armato.

Attraverso l'utilizzo di questa soluzione, si ottengono contemporaneamente una serie di benefici per la correzione dei difetti costruttivi tipici del passato, come l'aumento della rigidezza, l'incremento delle resistenze a flessione e a taglio, l'accrescimento della duttilità, contribuendo a raggiungere agevolmente il miglioramento/adeguamento sismico.

La tecnica dell'incamiciatura in c.a. permette di soddisfare il criterio progettuale del “capacity design” (gerarchia delle resistenze) in base al quale si progettano le strutture prevedendo prima il cedimento delle travi e poi quello dei pilastri.

L'intervento prevede di avvolgere in modo continuo il pilastro e ove questo non fosse possibile per esempio nel nodo di facciata dove la staffa è in corrispondenza del solaio o nel caso in cui risulti problematico prevedere l'evacuazione dell'edificio, si potranno realizzare dei fori inclinati nel pilastro inserendo le staffe fissate con opportune resine. Le barre in questo modo potranno anche svolgere la funzione di armatura a taglio del nodo.

Le fasi esecutive del ringrosso dei pilastri con camicia in betoncino armato prevede la rimozione del copriferro se degradato o comunque almeno la scarnitura superficiale anche se in buono stato di conservazione per poter far affidamento su una superficie di aggrappo idonea al nuovo calcestruzzo.

Successivamente viene posizionata la gabbia di armatura intorno alle facce del pilastro avendo cura di predisporre le barre longitudinali continue a cavallo del solaio; questo riesce a conferire anche ulteriori resistenze a pressoflessione. Le barre longitudinali vengono posizionate partendo dalla fondazione. Dopo aver posizionato la gabbia di armatura si può eseguire il getto del calcestruzzo con l'ausilio di una casseratura idonea.

## **OPERE VOLTE A SCONGIURARE IL RIBALTAMENTO DELLE TAMPONATURE**

---

Le opere di questa classe sono in genere volte a collegare le pareti murarie agli elementi costituenti la struttura in c.a. (pilastri e travi).

La realizzazione di efficaci collegamenti tra i pannelli murari e la cornice strutturale consegue molteplici obiettivi:

- prevenire il crollo rovinoso delle tamponature fuori del piano;
- migliorare la collaborazione con la struttura in c.a., con incremento del comportamento duttile complessivo e della capacità di resistere a sisma;
- limitare o eliminare gli sfavorevoli effetti locali dovuti alle interazioni della tamponatura con la struttura resistente in c.a.

Gli interventi descritti nel presente paragrafo, abbinati a quelli del paragrafo precedente, sono in grado di garantire il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore per strutture in cemento armato con presenza di telai in entrambe le direzioni.

## **EVENTUALI OPERE DI RIPRISTINO DELLE ZONE DANNEGGIATE E/O DEGRADATE**

---

Durante le attività di miglioramento sismico, si prevede qualora dovessero presentarsi zone limitatamente danneggiate o degradate, il ripristino parziale con risanamento corticale del c.a. mediante rimozione del calcestruzzo degradato, irruvidimento della superficie e stesa di intonaco finale.



#### **1.1.6. Conclusioni**

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'incamiciatura dei pilastri e dei nodi trave-pilastro "*jacketing*". Tale intervento, può essere posto in opera senza l'ausilio di particolari attrezzature e macchinari, da un numero limitato di operatori, in tempi estremamente brevi e spesso senza che risulti necessario interrompere l'esercizio della struttura.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di 1 classe di rischio, ovvero al miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGAA (SLV) anteoperam e la PGAp (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

## 1.2. Tipologia VC02

### 1.2.1. Individuazione dei siti in esame

Di seguito si riporta una tabella che riassume i parametri generali del sito in esame, con gli identificativi e le coordinate dei punti che includono gli edifici.

Provincia	Comune	Tipologia	Via	Latitudine	Longitudine
Roma	Vicovaro	VC02	Via San Vito 71 – 2°	42.0114°	12.5355°

**Tabella 18.** Parametri generali del sito in esame



**Figura 10.** Individuazione del sito in esame (immagine da google earth)

### 1.2.2. Determinazione della categoria di sottosuolo

Per la determinazione della categoria di sottosuolo, in assenza di indagini geologiche specifiche per ogni intervento da realizzare, è possibile stimare in via preliminare e con le approssimazioni del caso, la velocità delle onde VS facendo specifico riferimento agli abachi regionali di microzonazione sismica ai sensi della DGR Lazio n. 545 del 26 novembre 2010, forniti sul portale della Regione Lazio. Nello specifico andando ad individuare la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica per il comune di interesse, è possibile risalire alla tipologia del sottosuolo e relativo spessore. Dalla carta riportata in figura 2, si evidenzia che il sito oggetto del presente studio ricade all'interno delle zone stabili suscettibili di amplificazione sismica (Sa2) che sono caratterizzate dalla presenza di marne e calcari marnosi alterati fino a profondità elevate. In funzione di questo, entrando in via approssimativa nell'abaco ( $V_s/h$ ) riportato in figura 2, relativo alle ghiaie alluvionali, detritiche e

sabbie di alterazione, si determina il valore di  $V_s$  che viene utilizzato per la stima approssimata della categoria di sottosuolo entrando nella tabella 3.2.II del D.M. 17 Gennaio 2018.

GHIAIE ALLUVIONALI GHIAIE DETRITICHE SABBIE DI ALTERAZIONE DA ARENARIE SABBIE DI ALTERAZIONE DA TRAVERTINI SABBIE DI ALTERAZIONI DA TUFI VULCANICI										
FH <sub>0,1-0,5</sub>		Velocità media $V_{SH}$ (m/s)								
Profondità dal pc H (m)		180	250	300	360	400	450	500	600	700
	5	1.3	1.2	1.1	1.1	1.1	1.1	1.0	1.0	1.0
	10			1.4	1.4	1.2	1.2	1.1	1.1	1.0
	15			1.6	1.5	1.3	1.3	1.2	1.1	1.1
	20			1.7	1.6	1.4	1.3	1.2	1.1	1.1
	25			1.6	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	30			1.5	1.5	1.5	1.4	1.3	1.2	1.1
	35				1.4	1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	40					1.4	1.3	1.3	1.2	1.1
	45						1.3	1.2	1.2	1.1

GRADIENTE DI VELOCITA' PER VALIDITA' ABACO

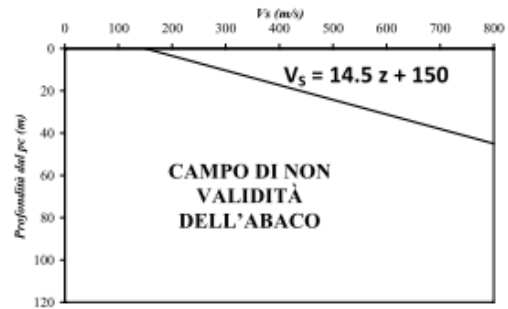


Tabella 19. Abaco per le ghiaie alluvionali, detritiche e sabbie di alterazione

Nello specifico facendo riferimento all'andamento della velocità  $V_s$  con la profondità  $z$  dello strato dal piano campagna, si ottiene un valore delle velocità  $V_s$  pari a:

$$V_s = 14.5 * z + 150 = 730 \text{ m/s}$$

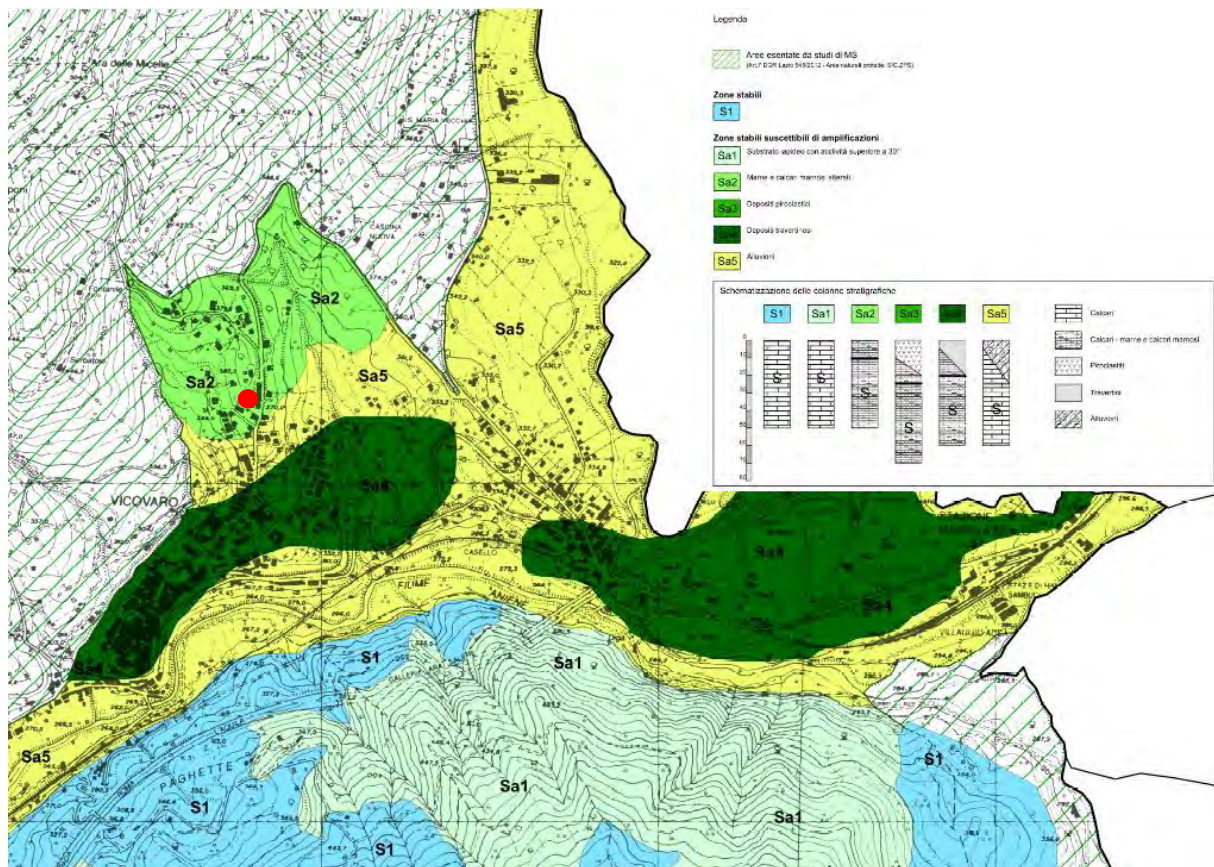


Figura 11. Zona omogenea in prospettiva sismica



In relazione alle formulazioni sopra riportate avendo ottenuto un valore delle Vs pari a 730 m/s ed entrando nella tabella 3 sotto riportata si ottiene una categoria di sottosuolo B “*Depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*”.

Per le condizioni topografiche che nel caso specifico si configurano in superficiali semplici si può adottare la classificazione riportata nella tabella 4 e nello specifico si ricade nella categoria T1.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

**Tabella 20.** Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

**Tabella 21.** Tab. 3.2. III – Categorie topografiche

### 1.2.3. Analisi sismica

#### 1.2.3.1. Determinazione del fattore di comportamento q

Si riportano in dettaglio le caratteristiche principali della struttura in esame, utili per il calcolo del fattore di comportamento q e dell'azione sismica.

Classe d'uso	Vita nominale	Coeff. Uso	Duttilità	Regolarità in pianta	Regolarità in altezza	Tipologia strutturale
II	50	1	B	no	si	Telaio in c.a.

L'analisi strutturale per azioni sismiche utilizzata per la verifica è del tipo lineare (cap. 7.3.1 NTC 2018). Per sistemi non dissipativi (SLE), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di comportamento  $q=1$  per lo stato limite di operatività (SLO) (cap. 3.2.3.4 NTC 2018) e un fattore di comportamento  $q \leq 1.5$  per stato limite di danno (SLD) (cap. 3.2.3.5 NTC 2018). Per sistemi dissipativi (SLU), gli effetti delle azioni sono calcolati riferendosi ad uno spettro di progetto ottenuto assumendo un fattore di struttura  $q \geq 1.5$  (cap. 3.2.3.5 NTC 2018).

Il calcolo del fattore di comportamento per i sistemi dissipativi è stato eseguito seguendo quanto riportato al capitolo 7 delle NTC 2018 in funzione dei parametri generali della struttura in esame. Si riportano, in tabella, i valori del fattore di comportamento utili per la valutazione dell'azione sismica nelle tre direzioni:

$q_0$	$\alpha_u/\alpha_i$	$k_r$	$q_x$	$q_y$	$q_z$
$3^* \alpha_u/\alpha_i$	1.15	1	3.45	3.45	1.5

L'azione sismica viene definita in relazione ad un periodo di riferimento  $V_r$  che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale per il coefficiente d'uso. Fissato il periodo di riferimento  $V_r$  e la probabilità di superamento  $P_{ver}$  associata a ciascuno degli stati limite considerati, si ottiene il periodo di ritorno  $T_r$  e i relativi parametri di pericolosità sismica:

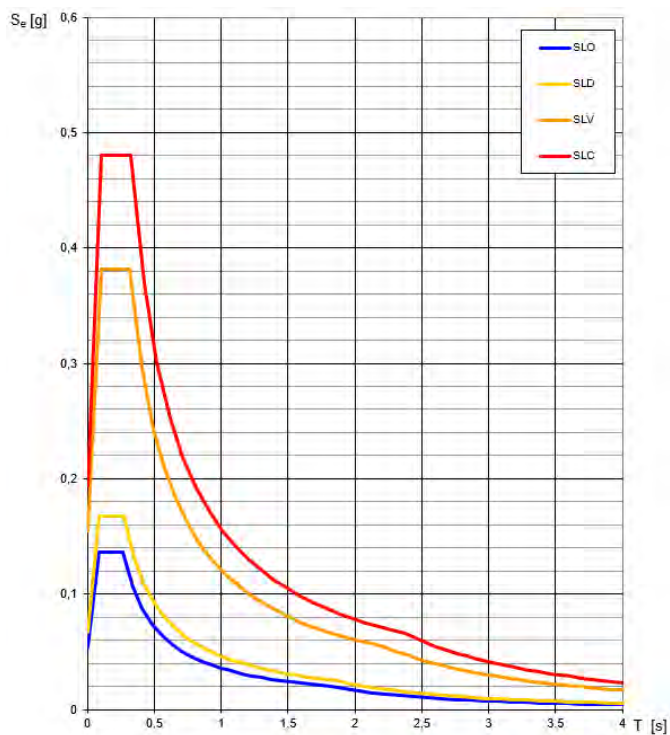
- $a_g$ : accelerazione orizzontale massima del terreno;
- $F_0$ : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- $T_c^*$ : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

SLATO LIMITE	$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_0$ [-]	$T_c^*$ [s]
SLO	30	0,054	2,500	0,264
SLD	50	0,067	2,501	0,277
SLV	475	0,155	2,468	0,316
SLC	975	0,194	2,479	0,326

**Tabella 22.** Valori di  $a_g$ ,  $F_0$  e  $T_c^*$  in funzione dei vari stati limite

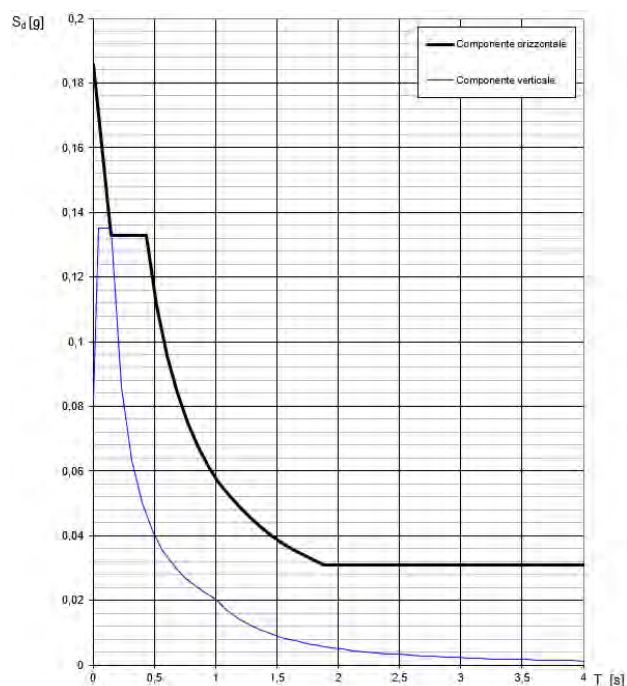


### 1.2.3.2. Spettri di risposta



**Figura 12.** Spettri di risposta elastici per i diversi stati limite

Con l'utilizzo del fattore di comportamento e dei parametri sismici dipendenti dal tipo di struttura in esame, precedentemente calcolati, si sono determinati gli spettri di calcolo agli stati limite SLV e SLD. Nel caso di utilizzo di isolatori sismici si farà riferimento allo spettro ad SLV per la sovrastruttura e ad SLC per gli isolatori. Tali spettri saranno opportunamente scalati in funzione dello smorzamento e del periodo scelto.



**Figura 13.** Spettri di risposta (componenti orizz. \_vert.) per lo SLV

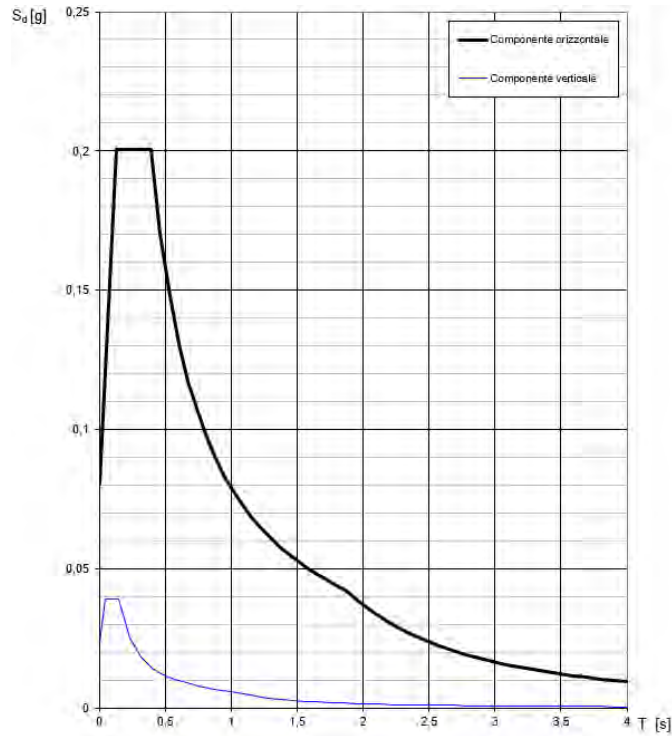


Figura 14. Spettri di risposta (componenti orizz.\_vert.) per lo SLD

#### 1.2.4. Carichi di progetto

##### 1.2.4.1. Carico della neve

Tale calcolo viene effettuato ai sensi di DM del 17 Gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della Circolare Ministeriale Applicativa del 21 Gennaio 2019. Il carico neve sulle coperture è valutato con la seguente espressione:

$$q_s = \mu_i * q_{sk} * C_e *$$

dove:

- $\mu_i$  è il coefficiente di forma della copertura;

Coefficiente di forma	$0^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$30^\circ < \alpha < 60^\circ$	$\alpha \geq 60^\circ$
$\mu_i$	0,8	$0,8 \cdot \frac{(60 - \alpha)}{30}$	0,0

Tabella 23. Tab. 3.4.II – Valori dei coefficienti di forma

- $q_{sk}$  è il valore di riferimento del carico neve al suolo e dipende dalla zona climatica e dall'altitudine di riferimento del sito  $a_s$ , se è maggiore o inferiore a 200 m;

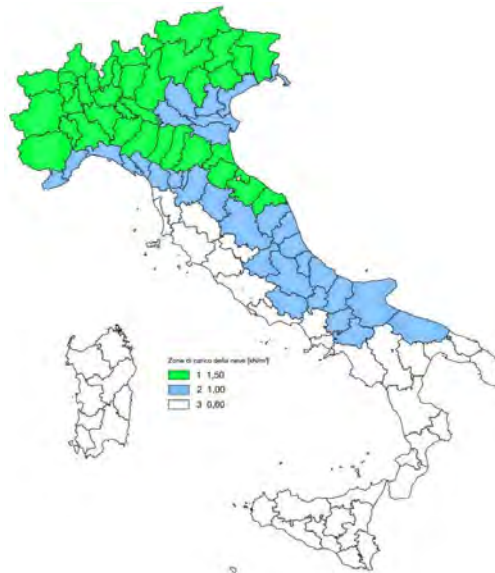


Figura 15. Zone di carico della neve

- $C_e$  è il coefficiente di esposizione che viene utilizzato per modificare il carico neve in funzione delle caratteristiche dell'area in cui sorge l'opera;

Topografia	Descrizione	$C_e$
Battuta dai venti	Aree pianeggianti non ostruite esposte su tutti i lati, senza costruzioni o alberi più alti	0,9
Normale	Aree in cui non è presente una significativa rimozione di neve sulla costruzione prodotta dal vento, a causa del terreno, altre costruzioni o alberi	1,0
Riparata	Aree in cui la costruzione considerata è sensibilmente più bassa del circostante terreno o circondata da costruzioni o alberi più alti	1,1

Tabella 24. Tab. 3.4.I – Valori di  $C_z$  per diverse classi di esposizione

- $C_t$  è il coefficiente termico, generalmente assunto pari a 1;

Si assume che la neve non sia impedita di scivolare e si calcola il valore del carico neve in copertura:

Zona	$s$ (m)	$q_{sk}$ (daN/m <sup>2</sup> )	$\mu_i$	$C_e$	$C_t$	$q_s$ (daN/m <sup>2</sup> )
III	370	81	0,8	1	1	65

Tabella 25. Determinazione del carico da neve in copertura

#### 1.2.4.2. Carico del vento

La velocità base di riferimento del vento  $v_b$  è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno  $T_r = 50$  anni, ed è pari a:

$$v_b = v_{b0} * c_a$$

dove:

- $v_{b0}$  è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;

- $c_a$  è il coefficiente di altitudine fornito dalla relazione

$$c_a = 1 \quad \text{per } a_s \leq a_0$$

$$c_a = 1 + k_s * (a_s/a_0 - 1) \quad \text{per } a_0 < a_s \leq 1500 \text{ m}$$

dove:

- $a_0, k_s$  sono parametri forniti nella Tab.3.3.I in funzione della zona in cui sorge la costruzione;
- $a_s$  è l'altitudine sul livello del mare del sito ove sorge la costruzione.

Zona	Descrizione	$v_{b,0}$ [m/s]	$a_0$ [m]	$k_s$
1	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (con l'eccezione della provincia di Trieste)	25	1000	0,40
2	Emilia Romagna	25	750	0,45
3	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria)	27	500	0,37
4	Sicilia e provincia di Reggio Calabria	28	500	0,36
5	Sardegna (zona a oriente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	750	0,40
6	Sardegna (zona a occidente della retta congiungente Capo Teulada con l'Isola di Maddalena)	28	500	0,36
7	Liguria	28	1000	0,54
8	Provincia di Trieste	30	1500	0,50
9	Isole (con l'eccezione di Sicilia e Sardegna) e mare aperto	31	500	0,32



**Figura 16.** Valori dei parametri  $v_{b,0}$ ,  $a_0$ ,  $k_s$

**Figura 17.** Mappa delle zone in cui è suddiviso il territorio italiano

La velocità di riferimento  $v_r$  è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza dal suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito al periodo di ritorno di progetto  $T_r$ .

$$v_r = v_b * c_r$$

- $v_b$  è la velocità base di riferimento al livello del mare, assegnata
- $c_r$  è il coefficiente di ritorno, funzione del periodo di ritorno di progetto  $T_r$  fornito dalla relazione

$$c_r = 0.75 * \sqrt{1 - 0.2 * \ln[-\ln * (1 - 1/T_r)]}$$

Quindi:

$v_{b,0}$ (m/s)	$a_s$	$c_a$	$v_b$	$T_r$	$c_r$	$v_r$ (m/s)
27	370	1	27	50	1,0007	27.02

La pressione del vento è data dall'espressione:

$$p = q_r * c_e * c_p * c_d$$

dove:

- $q_r$  è la pressione cinetica di riferimento data dall'espressione

$$q_r = \frac{1}{2} * \rho * v_r^2 \quad \text{in cui } \rho \text{ è la densità dell'aria pari a } 1.25 \text{ kg/m}^3$$

●  $c_e$  è il coefficiente di esposizione che dipende dall'altezza  $z$  sul suolo del punto considerato, dalla topografia del terreno e dalla categoria di esposizione del sito ove sorge la costruzione. Per altezze sul suolo non maggiori di 200 m è dato dalla formula:

$$c_e(z) = k_r^2 * c_t * \ln(z/z_0) * [7 + c_t * \ln(z/z_0)] \quad \text{per } z \geq z_{\min}$$

$$c_e(z) = c_e(z_{\min}) \quad \text{per } z < z_{\min}$$

dove:

- $k_r$ ,  $z_0$ ,  $z_{\min}$  sono assegnati in Tab.3.3.II in funzione della categoria di esposizione del sito.
- $c_t$  è il coefficiente di topografia, posto generalmente uguale a 1.

Categoria di esposizione del sito	$K_r$	$z_0$ [m]	$z_{\min}$ [m]
I	0,17	0,01	2
II	0,19	0,05	4
III	0,20	0,10	5
IV	0,22	0,30	8
V	0,23	0,70	12

**Tabella 26.** Parametri per la definizione del coefficiente di esposizione

Classe di rugosità del terreno	Descrizione
A	Aree urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media non superi i 15 m
B	Aree urbane (non di classe A), suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A, B, e D
D	a) Mare e relativa fascia costiera (entro 2 km dalla costa); b) Lago (con larghezza massima pari ad almeno 1 km) e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa); c) Aree prive di ostacoli o con al più rari ostacoli isolati (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate, ...)

**Tabella 27.** Classi di rugosità del terreno

ZONE 1,2,3,4,5						
	costa					
	mare					
	2 km	10 km	30 km	500m	750m	
A	--	IV	IV	V	V	V
B	--	III	III	IV	IV	IV
C	--	*	III	III	IV	IV
D	I	II	II	II	III	**
* Categoria II in zona 1,2,3,4 Categoria III in zona 5						
** Categoria III in zona 2,3,4,5 Categoria IV in zona 1						

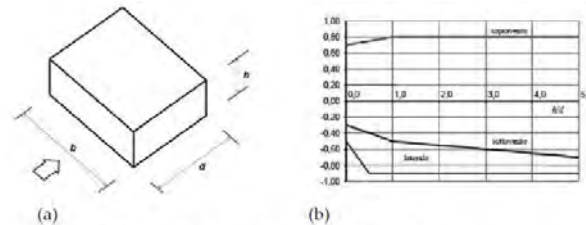
**Tabella 28.** Definizione delle categorie di esposizione

$q_r$	Rugosità	Esposizione	$c_e(z)$	$c_e(z_{\min})$
456	B	IV	1,991	1,634

**Tabella 29.** Definizione dei coefficienti di esposizione

●  $c_p$  è il coefficiente di pressione e dipende dalla tipologia, dalla geometria della costruzione e dal suo orientamento rispetto alla direzione del vento. Il coefficiente globale  $c_{pe}$  che può essere

utilizzato in tutti i casi in cui la rappresentazione delle azioni aereodinamiche del vento possa essere effettuata in maniera semplificata, rivolta alla valutazione delle azioni globali su porzioni estese di costruzioni o delle risultanti delle azioni indotte dal vento sugli elementi principali della struttura. I coefficienti  $c_{pe}$  da assumere sulle pareti dell'edificio a pianta rettangolare sono diagrammati in base al rapporto  $h/d$ , avendo indicato con  $h$  l'altezza del manufatto e con  $d$  la profondità dell'edificio, valutata parallelamente al flusso di lavoro:



a) Parametri caratteristici di edifici a pianta rettangolare,  
b) Edifici a pianta rettangolare:  $c_{pe}$  per facce sopravvento, sottovento e laterali  
Figura C3.3.2

Tabella C3.3.I: Edifici a pianta rettangolare:  $c_{pe}$  per facce sopravvento, sottovento e laterali

Faccia sopravvento	$C_U = 2,0$	$C_U = 1,5$
$h/d \leq 1$ : $c_{pe} = 0,7 + 0,1 \cdot h/d$	$h/d \leq 0,5$ : $c_{pe} = -0,5 - 0,8 \cdot h/d$	$h/d \leq 1$ : $c_{pe} = -0,3 - 0,2 \cdot h/d$
$h/d > 1$ : $c_{pe} = 0,8$	$h/d > 0,5$ : $c_{pe} = -0,9$	$1 < h/d \leq 5$ : $c_{pe} = -0,5 - 0,05 \cdot (h/d - 1)$

Tabella 30. Coefficienti di pressione delle facciate secondo NTC2018

Quindi i coefficienti per le facce sopravvento e sottovento sono:

b	d	h	h/d	$C_{pe}$ -sopravento	$C_{pe}$ -sottovento
23	10	13.5	1.35	0,80	-0,52

Tabella 31. Definizione dei coefficienti di pressione

## COPERTURA A DOPPIA FALDA

Per le coperture a doppia falda, i coefficienti globali da assumere, nel caso di vento perpendicolare alla direzione del colmo, sono quelli per le coperture a falda singola.

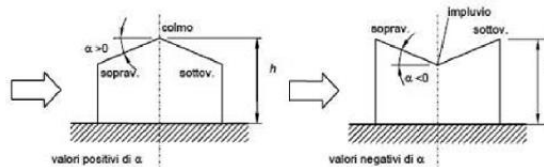


Figura 18. Schema di riferimento per coperture a doppia falda

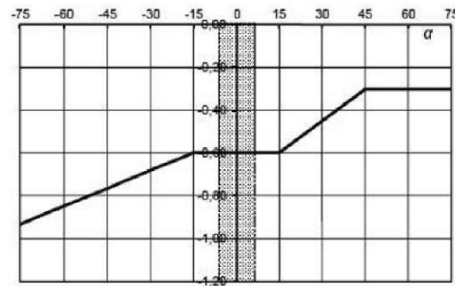
Valori negativi		Valori positivi	
$\alpha \leq -60^\circ$	$c_{pe} = -0,5$	$0^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = +\alpha/75$
$-60^\circ \leq \alpha \leq -15^\circ$	$c_{pe} = -0,5 - (\alpha + 60)/90$	$45^\circ \leq \alpha \leq 75^\circ$	$c_{pe} = +0,6 + (\alpha - 45)/150$
$-15^\circ \leq \alpha \leq 30^\circ$	$c_{pe} = -1,0 + (\alpha + 15)/75$		
$30^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = -0,4 + (\alpha - 30)/37,5$		

Tabella 32. Coperture a doppia falda, valori del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo

Per la falda sottovento si fa riferimento ai valori riportati di seguito:

$-75^\circ \leq \alpha \leq -15^\circ$	$c_{pe} = -0,85 + (\alpha + 60)/180$
$-15^\circ \leq \alpha \leq 15^\circ$	$c_{pe} = -0,6$
$15^\circ \leq \alpha \leq 45^\circ$	$c_{pe} = -0,6 + (\alpha - 15)/100$
$45^\circ \leq \alpha$	$c_{pe} = -0,3$

**Tabella 33.** Coperture a doppia falda, valori del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo



**Tabella 34.** Coperture a doppia falda, grafico del  $c_{pe}$  con vento perpendicolare al colmo

Le pressioni interne agli edifici dipendono dalla superficie delle aperture che questi presentano verso l'esterno. Nel caso in esame si assumono valori del coefficiente di pressione interno pari a  $c_{pi} = +0,2$  e  $c_{pi} = -0,30$ , considerando il caso che di volta in volta conduce alla situazione maggiormente gravosa.

- $c_d$  è il coefficiente dinamico e può essere assunto cautelativamente pari a 1 nelle costruzioni di tipologia ricorrente quali gli edifici di forma regolare non eccedenti 80 m in altezza e capannoni industriali.

In funzione dei coefficienti analizzati e della pressione cinetica di riferimento, si calcola la pressione del vento per la copertura e per le facciate sopravento e sottovento considerando i valori massimi e minimi.

Facciata	Sopravento	Sottovento
$p_{min}$ (daN/m <sup>2</sup> )	447	-610
$p_{max}$ (daN/m <sup>2</sup> )	545	-743
Copertura	Sopravento	Sottovento
$p$ (daN/m <sup>2</sup> )	-999	-454



### **1.2.5. Interventi per il miglioramento sismico – edifici in cemento armato**

Gli interventi previsti per la riduzione del rischio sismico si dividono in:

- interventi che consentono il passaggio di una sola Classe di Rischio;
- interventi che possono consentire il passaggio fino a due Classi di Rischio.
- interventi che possono consentire il miglioramento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico.

La prima tipologia di interventi considerati è quella contenuta nelle “Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni” (D.M. 65/2017-allegato A). Per gli edifici in cemento armato, se la struttura è stata originariamente concepita con la presenza di telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore se vengono effettuati gli interventi seguenti:

- incamiciatura dei pilastri e dei nodi pilastro-trave per tutte le pilastrate e le travi disposte lungo il perimetro dell'edificio;
- opere volte a scongiurare il ribaltamento delle tamponature, compiute su tutte le tamponature perimetrali presenti sulle facciate;
- eventuali opere di ripristino delle zone danneggiate e/o degradate.

La seconda tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- isolamento sismico in fondazione.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, quindi quando per esempio:

- è presente un piano interrato dove sono presenti garage;
- è presente un piano terra dove sono presenti negozi;
- è presente un piano pilotis dove sono presenti cantine.

Nel caso si adotti l'intervento di isolamento sismico in fondazione bisogna fare una differenza in funzione della presenza o meno di un piano interrato.

Nel caso in cui **fosse presente il piano interrato** (adibito a garage o cantine), l'intervento di isolamento sismico alla base prevede di tagliare il pilastro del piano interrato all'altezza delle travi del piano terra inserendo l'isolatore sismico opportunamente dimensionato e ringrossando ove necessario il nodo trave pilastro. Risulta inoltre indispensabile creare una trincea perimetrale esterna che consenta all'edificio gli spostamenti generati dall'azione sismica.

Nel caso in cui **non fosse presente un piano interrato**, ma ad esempio un piano pilotis con cantine, l'intervento prevede di creare un piano di scorrimento che può essere realizzato in funzione delle opportunità e delle esigenze o all'attacco tra fondazione e pilastri oppure direttamente sopra la soletta del piano terra. Il piano di scorrimento viene creato attraverso un reticolo di travi in acciaio collegate ad ogni pilastro sopra le quali viene posata una lamiera grecata con successivo

getto di soletta armata con rete. La soluzione ad unico piano di scorrimento anche per edifici estesi con giunti sismici risulta essere ampiamente perseguibile.

Sotto ogni pilastro e sotto il piano di scorrimento viene predisposto un opportuno isolatore sismico (ad esempio friction pendulum). Anche in questo caso come nel precedente risulta indispensabile creare una trincea perimetrale che possa garantire gli spostamenti attesi dovuti all'azione sismica.

In tutti i casi citati, si tratta di interventi la cui progettazione richiede informazioni dettagliate sulla geometria e sulle caratteristiche meccaniche degli elementi resistenti allo stato attuale e la cui efficacia può essere valutata solo con analisi strutturali condotte per mezzo di adeguati modelli di calcolo. In questa fase ci si limiterà, pertanto, ad una descrizione sommaria degli interventi e ad una valutazione di massima del costo.

La terza tipologia di interventi considerati riguarda l'utilizzo di:

- cappotto sismico applicato alle pareti esterne dell'edificio.

Questa tipologia di interventi, viene presa in considerazione nel caso in cui le lavorazioni vengono eseguite senza dover in alcun modo evacuare gli inquilini dell'edificio, e quando la struttura risulta regolare in pianta e in altezza. Per gli edifici in cemento armato, nel caso di struttura a telai in entrambe le direzioni, è prevista la possibilità di ritenere valido il passaggio di più Classi di Rischio con la possibilità di raggiungere l'adeguamento sismico a seconda della tipologia di struttura.

#### **1.2.5.1. Sintesi degli interventi previsti**

##### **CAPPOTTO SISMICO**

---

Il cappotto sismico viene applicato sulle facciate esterne dell'edificio al fine di realizzare una nuova "pelle" sismo-resistente. E' costituito da una lastra sottile in calcestruzzo armato gettato in opera all'interno di due strati di materiale isolante, preinseriti in una maglia tridimensionale in acciaio zincato. La lastra in calcestruzzo può avere spessori variabili in base alla tipologia di intervento e nel caso in esame si ipotizza uno spessore di circa 8-10 cm; a livello delle travi esterne di piano si realizza un nuovo cordolo dello spessore della lastra più la larghezza dello strato di isolante addossato alla parete di circa 4 cm.

Il getto e l'armatura di rinforzo vengono resi solidali alla struttura esistente mediante, sia l'inserimento di connettori disposti a livello dei cordoli di piano e, se necessario, sui pilastri, sia disponendo opportuni ancoraggi sulla fondazione esistente o su una nuova fondazione addossata a quella esistente

La maglia tridimensionale in acciaio zincato consente di semplificare le operazioni di posa in opera delle armature strutturali, di minimizzare gli sfridi di cantiere e di realizzare uno strato di finitura ad intonaco particolarmente solida che garantisce la massima protezione del materiale isolante da urti accidentali ed agenti atmosferici.

Le norme NTC18 trattano le pareti in calcestruzzo soltanto per quanto riguarda le prescrizioni da seguire per strutture a comportamento dissipativo. Le lastre in calcestruzzo vengono invece dimensionate per garantire un comportamento elastico e non dissipativo nei confronti dell'azione sismica di progetto, rientrando nella tipologia di "strutture non dissipative". Per questo motivo le verifiche in resistenza degli elementi in calcestruzzo vengono effettuate seguendo l'approccio fornito dalla norma per gli elementi strutturali a comportamento non dissipativo, contenute nel capitolo 4 delle NTC18 mentre le prescrizioni contenute nel capitolo 7 non risultano vincolanti per il dimensionamento delle pareti.

Per quanto riguarda le connessioni tra edificio esistente e cappotto sismico, la valutazione analitica della resistenza degli ancoraggi metallici per calcestruzzo può essere effettuata secondo le linee guida definite dal documento ETAG001-1997: "Linee guida per il benessere tecnico europeo di ancoraggi metallici da utilizzare nel calcestruzzo" e dai relativi allegati.

#### **1.2.6. Conclusioni**

Per quanto concerne gli aspetti prettamente strutturali, l'intervento di miglioramento sismico adottato per la tipologia oggetto della presente relazione, prevede l'utilizzo di un cappotto sismico, un sistema integrato di rafforzamento strutturale e miglioramento del benessere termoigrometrico dell'edificio. Questo intervento, oltre a non interrompere il normale esercizio della struttura permette la riduzione delle tempistiche del cantiere, in quanto i moduli da applicare sulle pareti esterne, risultano prefabbricati e sono comprensivi delle varie forometrie; in cantiere, l'attività sarà quella di prevedere il collegamento con la struttura esistente e la realizzazione del getto all'interno del cassero e, se necessario, il getto armato della nuova porzione di fondazione.

Gli interventi strutturali previsti sono mirati al miglioramento sismico attraverso l'incremento di almeno due Classi di Rischio o l'adeguamento sismico, da valutare nel dettaglio nelle fasi progettuali successive. Con ciò si intende il miglioramento del rischio della costruzione con incidenza sul valore PAM e sulla capacità che la struttura possiede rispetto allo stato limite della salvaguardia sulla vita. Tale valore è stato valutato come rapporto tra PGAa (SLV) anteoperam e la PGAp (SLV) postoperam, determinata attraverso il metodo convenzionale nel rispetto della normativa vigente (NTC 2018) e della circolare ministeriale applicativa del 21 gennaio 2019.

## 2. INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Premesso quanto riportato nella relazione tecnica di inquadramento generale, nella quale sono riportati:

- indagini e sopralluoghi;
- riferimenti normativi;
- tipologia di interventi da eseguire;
- individuazione degli elementi costitutivi i fabbricati oggetto di intervento;
- criteri di calcolo impiegati;
- indici di prestazione energetica da rispettare;
- soluzioni tecnologiche relative agli interventi da eseguire;

si riportano di seguito le valutazioni relative al singolo Comune di Vicovaro

### 2.1. Inquadramento

Di seguito vengono riportati i dati climatici e le tipologie di edifici relativi all'area di intervento.

#### 2.1.1. Dati climatici

I dati climatici desunti dalla normativa tecnica UNI 10349 sono i seguenti:

COMUNE	VICOVARO
PROVINCIA	ROMA
REGIONE	LAZIO
ZONA CLIMATICA	D
GG	1891
PERIODO RISCALDAMENTO	12 ore giornaliere: 1 NOV- 15 APR

**Tabella 35.** Dati climatici comunali

### 2.2. Tipologia edifici


Di seguito si riporta la tabella riepilogativa che raggruppa tutte le tipologie edilizie individuate.

CITTA'	TIPOLOGIA	INDIRIZZO
VICOVARO	VC01	VIA SAN VITO 71 – 1°
VICOVARO	VC02	VIA SAN VITO 71 – 2°


**Tabella 36.** Tipologie edilizie analizzate

### 2.2.1. Classificazione per tipologie edilizie affini

Di seguito si riportano le tabelle relative ad ogni tipologia di edificio individuata:

TIPOLOGIA VC01	
Ubicazione	Vicovaro (RM), via San Vito, 71
	
Anno di costruzione	1982
Struttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	3
Superficie netta totale	1967
Unità immobiliari	24
Numero di scale	4
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP03
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo



TIPOLOGIA VC02	
Ubicazione	Vicovaro (RM), via San Vito, 71
	
Anno di costruzione	1982
Struttura portante	Telaio C.A.
Numero di piani	3
Superficie netta totale	1264
Unità immobiliari	12
Numero di scale	2
Tipologia di riscaldamento	Autonomo
Tamponature	MCV01
Solaio di copertura	COP03
Solaio primo impalcato	SOL08
Serramenti	Infissi in legno e vetro singolo

### **2.3. Interventi di efficientamento energetico**

In seguito ai dati raccolti sui singoli edifici ed in riferimento alle considerazioni fatte nella relazione tecnica generale, si procederà a migliorare le prestazioni termiche passivamente, andando a limitare le dispersioni termiche dell'involucro edilizio, e attivamente con interventi sulla generazione e distribuzione dei fluidi termovettori.

#### **2.3.1. Interventi passivi: involucro edilizio**

Gli interventi sull'involucro edilizio riguardano:

##### **1 Applicazione di isolante termico sulle superfici verticali.**

Tramite questa soluzione costruttiva, che aggiunge alle tamponature esistenti uno strato di isolante termico, si garantiscono migliori prestazioni termiche delle superfici opache verticali. Infatti, applicando uno strato di isolante, omogeneo e continuo, con bassi valori di conducibilità termica si ottiene una riduzione della trasmittanza delle superfici trattate, oltre alla sostanziale eliminazione dei ponti termici su queste presenti.

##### **2 Rifacimento della copertura.**

Con il rifacimento della copertura si completa il miglioramento delle prestazioni energetiche delle superfici opache. Questo intervento fornisce alle strutture di copertura uno strato isolante che, come a quello applicato sulle strutture verticali, limita le dispersioni e corregge i ponti termici esistenti. Gli interventi sulle superfici verticali e in copertura andranno così a costituire un cappotto termico in grado di abbattere le dispersioni termiche dell'involucro con una conseguente diminuzione di energia da fornire al fabbricato.

##### **3 Sostituzione degli infissi**

Contestualmente all'isolamento delle strutture opache si prevede la sostituzione degli infissi esistenti con elementi nuovi e notevolmente più prestanti dal punto di vista termico.

I nuovi infissi saranno forniti di telaio a taglio termico e doppio vetro.

Questi permettono di ridurre le dispersioni delle unità immobiliari poiché aventi una trasmittanza globale dell'elemento di molto inferiore agli elementi esistenti.

In aggiunta alla sostituzione degli elementi trasparenti si prevede l'isolamento o la sostituzione del cassonetto soprafinestra, qualora presenti, in modo da eliminare infiltrazioni d'aria esterna e dispersioni di calore.

Per ulteriori caratteristiche tecniche degli isolanti e degli infissi si rimanda ai contenuti della relazione tecnica generale.

### **2.3.2. Interventi attivi: impianti di riscaldamento**

In base ai dati raccolti per i singoli edifici, relativamente agli impianti esistenti, ed in riferimento alle considerazioni svolte nella relazione generale, circa i requisiti per accedere all'Ecobonus, si prevede la realizzazione di nuove centrali termiche costituite da caldaie a condensazione in classe A e pannelli solari termici, per la produzione di fluidi termovettori e di acqua calda sanitaria,

Gli interventi proposti mirano anche all'accorpamento delle centrali termiche di più edifici quando questo risulti possibile ed economicamente vantaggioso.

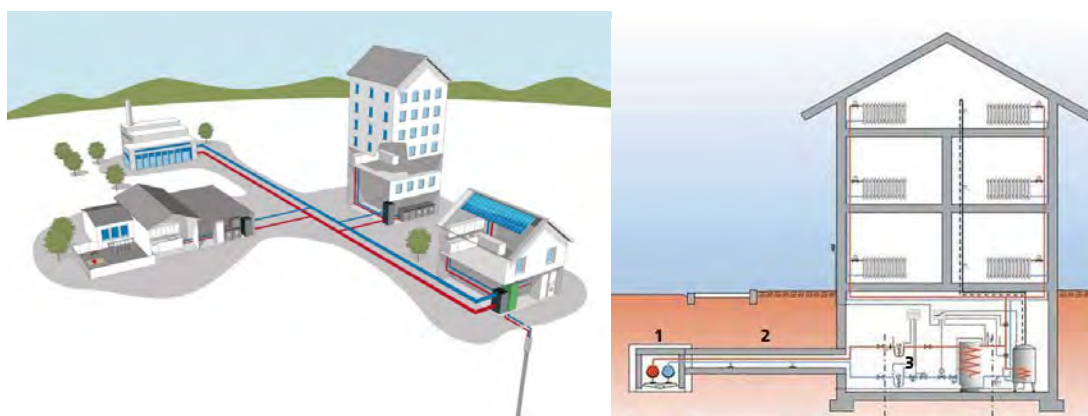
In presenza di più edifici limitrofi oggetto di intervento, questi sono associati ad un'unica centrale termica preposta alla produzione totale di calore da questi richiesto. La centrale viene posizionata in spazi prossimi agli edifici e comunque in aree pertinenziali degli stessi.

Tramite un sistema distributivo interrato l'acqua calda prodotta in centrale termica raggiunge ogni singolo edificio in una sottocentrale termica. Al suo interno, tramite uno scambiatore di calore, vengono ripartite le potenze termiche spettanti a ogni edificio o a porzioni di questo.

All'interno della sottocentrale termica di edificio trovano spazio tutti gli elementi preposti sia alla produzione di accumuli di acqua calda sanitaria sia alla distribuzione dei fluidi.

Infine, tramite un sistema distributivo esterno all'edificio, vengono raggiunti i punti di allaccio al sistema di tubazioni esistenti di ogni unità immobiliare. Prima dell'ingresso delle tubazioni all'interno dei singoli appartamenti, viene installato un terminale di contabilizzazione dei consumi per il riscaldamento e acqua calda sanitaria, in modo da poter ripartire i costi su ogni unità immobiliare in aderenza alla norma, UNI 10200.

Nel caso in cui l'edificio oggetto di intervento non sia inserito in un sistema più ampio che coinvolga una pluralità di stabili, la generazione dei fluidi si svolge internamente alla sottocentrale sopra descritta, mantenendo invariato il sistema di distribuzione e contabilizzazione dei vettori energetici



**Figura 19.** Schema esplicativo impianto termico

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva, contenente i principali dati relativi alle centrali che vengono realizzate nel presente Comune.

TIPOLOGIA	INDIRIZZO	ALLOGGI [n°]	SUP Totale [m²]	Centrale Termica	Area riscaldata CT [m²]	Dispersioni [W/mq]	Potenza per riscaldamento [kW]	Potenza Totale per riscaldamento [kW]	Volume ACS [l]	Potenza ACS [kW]	Potenza Totale ACS [kW]	Pot. Totale generatore [kW]	Pot. di picco fotovoltaico [kWp]
VC1	VIA SAN VITO 71	24	1967	VC1-VC2	3231	36	70,8	116	1800	50	78	194	17,0
VC2	VIA SAN VITO 71	12	1264			36	45,5		1000	28			8,6

**Tabella 37.** Riepilogo potenze termiche di progetto

Nella tabella sopra riportata sono contenute le informazioni relative a:

- tipologia immobile;
- numero totale alloggi per tipologia;
- superficie coperta abitabile netta complessiva;
- eventuale raggruppamento della centrale termica;
- totale superficie coperta abitabile servita dalla singola centrale;
- potenza riscaldamento;
- potenza acqua calda sanitaria;
- volume di accumulo per acqua calda sanitaria
- potenza totale acqua calda sanitaria




potenza totale acqua calda sanitaria e riscaldamento

All'interno della tabella soprastante sono state evidenziate le tipologie di edifici e le nuove centrali termiche ad essi associate. Si evince che gli edifici serviti da un'unica centrale termica sono quelli relative alle tipologie VC01-VC02.



**Figura 20.** Edifici serviti dalla centrale termica VC01-VC02

#### Legenda

-  area di pertinenza della centrale termica
-  installazione pannelli solari
-  installazione pannelli fotovoltaici